

PEOPLE STRATEGY



CARRIERE AL FEMMINILE. A colloquio con Enrica Bucchioni, direttore medico AstraZeneca Italia

Lavorare nel mondo Stem

di Valentina Paternoster

Sono tantissime ormai le iniziative in Italia e all'estero che provano ad avvicinare bambine, ragazze e giovani donne al mondo delle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica). Si parla anche sempre più di role model al femminile: esempi a cui ispirarsi, da cui trarre forza per affrontare un mondo, quello scientifico, ancora a prevalenza maschile. Nello scambio con **Enrica Bucchioni**, direttore medico per AstraZeneca Italia, che ha il ruolo importante – soprattutto per un'azienda multinazionale farmaceutica – di sviluppare l'attività scientifica in Italia e curare le relazioni con la comunità scientifica e accademica, ho avuto modo di comprendere ancora meglio come la diversity abbia valore e senso anche nel mondo scientifico.

La diversity nel mondo medico

«Il mio mondo, quello medico, è ancora tanto maschile: oggi ci sono molte ricercatrici – che sono numericamente di più dei ricercatori – ma pochissime professoressse. La storia sui libri per nulla o quasi sottolinea i contributi delle donne alla scienza: un esempio per tutti è Rosalind Franklin, il cui lavoro è stato fondamentale per la comprensione della struttura molecolare del Dna; poi però, alla fine, ci ricordiamo solo di Watson e Crick». La situazione sta però cambiando: ci sono sempre più donne che lavorano nel campo scientifico. «Negli ultimi anni una maggiore attenzione ai temi della diversity ha aiutato lo sviluppo professionale di molte donne. Di principio io non sono favorevole alle quote rosa però in alcune situazioni cronicizzate e immobili penso che aiuti a forzare un cambio di mentalità per un nuovo stile di lavoro».

Stile da sviluppare e da affinare, per non rimanere indietro: «A volte il più grande ostacolo è l'approccio delle donne stesse al lavoro. Pensiamo di dover sempre dimostrare di essere molto più in gamba di un uomo,

siamo tese all'obiettivo e viviamo l'errore come una sconfitta personale».

Un approccio di genere alla medicina

La riflessione però che maggiormente ho condiviso con Enrica è relativa al valore del contributo che le donne possono dare al mondo medico e scientifico, che è non solo qualitativo, ma anche in termini di approccio. «In superficie il lavoro di un ricercatore e di una ricercatrice non differisce. In realtà credo però ci sia una fondamentale differenza nella visione di un medico donna, quella cioè di approcciare le malattie dal punto di vista femminile: non pensiamo solo alla malattia, ma anche al suo contorno, i familiari in particolare. Essere donna mi permette più facilmente di pensare alla medicina di genere e a quegli aspetti che a volte sono tralasciati dai colleghi maschi, perché magari secondari rispetto al problema di base, ma invece essenziali per la paziente». La grande sfida per il futuro è dare alle ragazze l'esempio concreto di cosa significhi intraprendere una carriera in ambito Stem. Quali consigli, dunque, per le scienziate e i medici del futuro? «Sicuramente l'amore per la scienza è un presupposto imprescindibile, che va alimentato con curiosità e costanza. Poi consiglio di lavorare, se possibile, anche all'estero: è davvero un fertilizzante per la mente scientifica e dal punto di vista umano. Bisogna poi che le giovani scienziate imparino a essere più sicure di ciò che sono e sanno fare, che non temano di sedersi allo stesso tavolo dei colleghi maschi per sostenere con convinzione le proprie idee e ricerche, che non abbiano timore di essere ambiziose e di coltivare l'ambizione. E infine di non lasciarsi spaventare dal work-life balance, perché io non sarei la donna e la professionista che sono senza la mia famiglia e le mie figlie, nonostante i sacrifici economici e gli incredibili voli pindarici sul lavoro».



Enrica Bucchioni è parte del senior management team di AstraZeneca con la responsabilità di gestire le attività del dipartimento medico e le relazioni con la comunità scientifica e accademica. Laureata in Medicina e Chirurgia, ha ottenuto una specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio e un dottorato in Scienze Cardiotoraciche